

IL SECONDO ISAIA (Isaia 40-55)

La seconda parte del libro di Isaia (Is 40-55) si distacca dalla precedente (Is 1-39) e, anche se meno nettamente, dalla successiva (Is 56-66), a motivo del suo stile e del suo contenuto. Essa contiene una collezione di oracoli la quale, a motivo delle parole con cui inizia («Consolate, consolate il mio popolo»), viene solitamente chiamata «Libro della consolazione» di Israele. È usuale anche l'appellativo di Secondo Isaia o Deutero-Isaia. Questi oracoli, pur sviluppando temi tipicamente isaiani, non possono essere stati pronunziati dal grande profeta del secolo VIII a.C., perché si riferiscono a un periodo storico successivo, quello della fine dell'esilio babilonese (538 a.C.).

Essi infatti pongono in primo piano il tema della salvezza di Israele e del ritorno dall'esilio, lasciando da parte il messaggio isaiano di denuncia del peccato e di annunzio dell'imminente castigo. Altri temi, quali il monoteismo, il messianismo, i rapporti con le nazioni, pur essendo presenti anche nella prima parte del libro, assumono tonalità e sottolineature nuove. Dal punto di vista letterario lo stile conciso e incisivo di Isaia lascia il posto a un linguaggio ridondante e solenne, che tende ora al discorso sapienziale, ora alla composizione innica.

L'autore di Is 40-55 è senz'altro uno dei più grandi profeti biblici. Purtroppo però egli nel suo libro non parla mai esplicitamente di se stesso, mentre le altre fonti bibliche ignorano del tutto la sua esistenza. Di lui perciò si può dire soltanto che ha svolto il suo ministero verso la fine dell'esilio fra i giudei esiliati a Babilonia. Gli accenni a Ciro (cfr. Is 44,28; 45,1) fanno pensare che la maggior parte degli oracoli contenuti in Is 40-55 siano stati composti tra il 553 a.C., anno in cui Ciro comincia la sua ascesa, e i primi anni dopo il 539 a.C., data della resa di Babilonia.

Al centro del messaggio proclamato dal Deutero-Isaia emerge con insistenza la figura e l'opera di un personaggio misterioso, chiamato «Servo di YHWH», di cui trattano quattro composizioni poetiche che da lui prendono il nome di «Carmi del Servo di YHWH» (Is 42,1-7; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12). Il Deutero-Isaia si presenta più come una raccolta di oracoli a sé stanti senza un ordine preciso che come una composizione organica e meditata. Tuttavia essi possono essere così divisi:

1. Prologo e carmi prima della caduta di Babilonia (Is 40,12-48,22)
2. Carmi dopo la caduta di Babilonia (Is 49,1-55,13)

1. Prima della caduta di Babilonia (Is 40,1–48,22)

Il Deutero-Isaia si apre con un oracolo di consolazione per il popolo oppresso da cui deriva il titolo normalmente assegnato a tutta la raccolta. Viene poi un carne iniziale nel quale si prospetta la buona novella del ritorno.

Nel carne iniziale si colgono molto bene lo spirito e il messaggio che animano tutta la raccolta. È Dio che si rivolge a Gerusalemme e a coloro che ancora la abitano, dopo la deportazione delle classi più abbienti della popolazione.

68. La consolazione di Israele Is 40,1-11

¹«Consolate, consolate il mio popolo,
dice il vostro Dio.

²Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che è finita la sua schiavitù,
la sua colpa è stata perdonata,
perché le sue sofferenze sono state più grandi
di quanto meritava per i suoi peccati».

³Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via a YHWH,
appianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

⁴Ogni valle sia colmata,
monti e colli siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in pianura.

⁵Allora si rivelerà la gloria di YHWH
e ogni essere umano la vedrà,
poiché YHWH ha parlato».

⁶«Ogni essere umano è come l'erba
e tutta la sua gloria è come un fiore del campo.

⁷Secca l'erba, il fiore appassisce
quando YHWH fa soffiare il vento su di essi.

⁸Secca l'erba, appassisce il fiore,
ma la parola del nostro Dio dura sempre».

⁹Sali su un alto monte,
tu che rechi liete notizie in Sion;
alza la voce con forza,
tu che rechi liete notizie in Gerusalemme.

Alza la voce, non temere;
annunzia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

¹⁰Il YHWH Dio viene con potenza,

**da solo egli detiene il dominio,
egli porta con sé, come ricompensa,
il popolo che ha liberato.**

**¹¹Come un pastore egli fa pascolare il gregge
da solo lo raduna;
prende in braccio gli agnellini
e conduce pian piano le pecore madri».**

La liberazione offerta al popolo giudaico dal re persiano Ciro è vista come un segno della salvezza che Dio offre al suo popolo esule in Mesopotamia. Dopo aver abbandonato il tempio di Gerusalemme (cfr. Ez 10,18-22), Dio ha deciso di tornare a Gerusalemme mettendosi egli stesso a capo della carovana degli esuli, come fa un pastore con il suo gregge. Ha inizio così un «secondo esodo» che sarà irto di difficoltà. Per questo il profeta esorta Gerusalemme a preparare la strada a Dio che ritorna alla testa degli esuli. Un piccolo poema che esalta la potenza della parola di Dio, che ha preannunziato quanto ora si attua.

Al carne iniziale fa seguito un brano in cui si esalta il dominio di YHWH sulla storia e si richiama il popolo alla fede nella salvezza già manifestata nella creazione (Is 40,12-31). Le vittorie di Ciro che permetteranno agli esuli di ritornare nella loro patria sono dovute all'iniziativa divina (Is 41,1-7). Israele è il «servo di YHWH», da lui scelto e protetto (Is 41,8-20), gli idoli sono nullità (Is 41,21-29). Dopo questi oracoli, che delineano lo sfondo storico e teologico del libro, appare per la prima volta un personaggio, chiamato «Servo di YHWH», di cui si descrive la vocazione.

69. Primo carne del Servo: la vocazione Is 42,1-7

**¹Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio Spirito su di lui;
egli proclamerà il mio decreto
di fronte alle nazioni.**

**²Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
³non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.**

**Proclamerà il mio decreto con fermezza;
⁴non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà attuato il mio decreto sulla terra;
le popolazioni lontane sono in attesa**

che il suo annunzio si compia.

**⁵Così dice YHWH Dio che ha creato i cieli,
rende stabile la terra con la sua vegetazione,
dà il respiro a quanti vi abitano
e l'alito a quanti si muovono in essa:**

⁶«Io, YHWH,

ti ho chiamato per la giustizia

e ti ho preso per mano;

ti ho formato e stabilito

come alleanza del popolo

e luce delle nazioni,

⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi

e faccia uscire dal carcere i prigionieri,

dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Il Servo è un uomo scelto da Dio, il quale è presente in lui mediante la potenza del suo Spirito. Egli ha i tratti di un profeta, ma al tempo stesso rappresenta quei circoli di credenti che hanno scelto di animare i loro connazionali mettendoli sulla strada del ritorno. A lui è affidato il compito di radunare gli esuli, farli ritornare al loro Dio e ricondurli nella terra che era stata promessa ai loro padri. Il decreto di Dio che il Servo deve promulgare è appunto quello che sancisce la liberazione dei giudei e il loro ritorno in patria. Esso si attuerà solo quando il popolo diviso ritroverà la sua unità. Il Servo dovrà lottare per questo scopo, facendo ricorso però solo a metodi non violenti. Egli rifarà nella sua persona l'alleanza conclusa un tempo tra Dio e Israele e con il suo esempio illuminerà tutte le nazioni.

In appendice si dice che le promesse fatte un tempo si sono compiute (Is 42,8-9). Viene riportata poi una collezione di brani in cui sono affrontati i temi fondamentali del Deutero-Isaia. YHWH è un guerriero che lotta vittoriosamente contro i suoi nemici: tutte le nazioni lo acclamano e gli elementi della natura si muovono ai suoi ordini. Egli interviene per condurre alla libertà gli israeliti che per i loro peccati sono diventati ciechi nei suoi confronti (Is 42,10-17).

Israele è un servo cieco e sordo perché, avendo ricevuto una legge grande e gloriosa, non l'ha osservata e quindi è stato abbandonato ai suoi nemici (Is 42,18-25). Tuttavia YHWH, il quale ha creato il popolo, ha deciso ora di intervenire per redimerlo (Is 43,1-7). YHWH, l'unico Dio, intende liberare i suoi servi, cioè il suo popolo cieco e sordo, perché lo conoscano, credano in lui e siano suoi testimoni fra le genti (Is 43,8-13). Egli interviene contro Babilonia perché è il creatore, il redentore e il re di Israele (Is 43,14-15).

YHWH, il Dio dell'esodo, sta per fare una cosa nuova: aprirà una strada nel deserto e vi farà scaturire fonti di acqua per dissetare il suo popolo, che lo glorificherà insieme con tutti gli animali selvatici (Is 43,16-21). Il popolo è stato ingrato con lui, perciò YHWH lo ha votato alla rovina, ma ora ha deciso di cancellare i suoi peccati (Is 43,22-28).

Giacobbe/Israele, il servo eletto e formato da YHWH, non deve temere, perché questi effonderà il suo Spirito sulla sua discendenza e lo unirà di nuovo a sé (Is 44,1-5; cfr. Ez 36,27; 37,14). Egli vuole fare degli israeliti i suoi testimoni (Is 44,6-8) perché gli idoli sono opera della mano dell'uomo (Is 44,9-20). Israele deve ricordarsi di essere il servo che YHWH ha formato e ora redime dai suoi peccati (Is 44,21-23). La raccolta continua con un brano che mette in luce il progetto di YHWH.

70. Dio creatore e YHWH della storia Is 44,24-45,7

24Dice YHWH, il tuo redentore,
colui che ti ha formato nel seno materno:
«Sono io, YHWH, che ho fatto ogni cosa;
ho spiegato i cieli da solo
e ho fissato la terra; chi era con me?
25Io faccio fallire i presagi degli indovini,
rendo insensati i maghi,
costringo i sapienti a ritrattarsi
e trasformo in follia la loro scienza;
26ma confermo la parola del mio servo,
realizzo quanto annunziano i miei messaggeri.

**Io dico a Gerusalemme: Sarai abitata,
e alle città di Giuda: Sarete riedificate
e ne restaurerò le rovine.**

27Io dico all'oceano: Prosciugati!
Faccio inaridire i tuoi fiumi.
28Io dico a **Ciro**: Ti ho scelto come pastore
per attuare tutti i miei desideri,
per riedificare Gerusalemme
e per ristabilire il suo tempio».

45,1Dice YHWH a **Ciro**, suo messia:
«Io sono con te e ti proteggo,
davanti a te abatterò le nazioni,
umilierò i sovrani,
aprìrò davanti a te le porte delle città
nessuna resterà sprangata.

**²Io marcerò davanti a te;
appianerò i luoghi impervi,
spezzerò le porte di bronzo,
romperò le spranghe di ferro.**

**³Ti consegnerò tesori segreti
e ricchezze nascoste,
perché tu sappia che sono io, YHWH,
Dio di Israele, che ti ho chiamato.**

**⁴Benché tu non mi conosca io ti ho scelto,
per amore di Giacobbe mio servo
e di Israele mio eletto ti ho chiamato.**

**⁵Io sono YHWH;
fuori di me non c'è altro dio;
ti renderò potente,**

**⁶perché dall'Oriente fino all'Occidente
si sappia che non esiste dio fuori di me.**

Io sono YHWH e non vi è alcun altro.

**⁷Io formo la luce e creo le tenebre,
provoco il bene e mando la sciagura;
io, YHWH, compio tutto questo.**

Proprio perché ha formato Israele e vuole che Gerusalemme sia riedificata YHWH ha conferito a Ciro il compito di essere il suo pastore, cioè l'esecutore della sua volontà. Diversamente da quanto si dice nel celebre Cilindro di Ciro, le sue vittorie sono dunque opera non di Marduk, ma di YHWH. A Ciro viene addirittura attribuito l'appellativo di «messia» (cfr. Is 45,1: la CEI traduce questo termine con «eletto»): questo titolo, che significa «consacrato con l'unzione» ed era proprio dei re di Giuda, sarà riservato dopo l'esilio al re liberatore degli ultimi tempi. Ciro non conosce YHWH, tuttavia è stato scelto da lui per amore di Israele affinché tutti sappiano che non vi è dio fuori di lui.

Dopo un preghiera in cui si chiede l'avvento della salvezza e della giustizia (Is 45,8) viene ripreso il tema del potere sovrano di YHWH che si manifesta nella creazione e nel conferimento a Ciro dell'incarico di liberare i deportati (Is 45,9-13). Tutte le nazioni saranno assoggettate al popolo eletto e pagheranno a esso il tributo (Is 45,14-19). Tutti i giudei dispersi fra le nazioni ritorneranno nella loro terra per opera di YHWH, al quale un giorno si piegherà ogni ginocchio (Is 45,20-25).

All'annuncio delle vittorie di Ciro fanno seguito due composizioni, nelle quali è descritta la rovina del grande impero a cui Israele deve la sua miserevole condizione. Anzitutto viene dichiarata l'incapacità degli idoli di Babilonia e la potenza di YHWH, l'unico Dio (Is

46,1-13). Viene fatto poi il lamento su Babilonia, la città nemica sconfitta e umiliata perché non ha avuto pietà degli israeliti, che erano stati messi nelle sue mani solo perché YHWH era adirato contro di loro (Is 47,1-15). YHWH dimostra così di essere YHWH della storia il quale ha veramente predetto in anticipo ciò che sta capitando (Is 48,1-11). Per mezzo di Ciro YHWH intende compiere ciò che ha deciso riguardo a Babilonia (Is 48,12-15). Egli è il redentore di Israele e lo istruisce per il suo bene (Is 48,16-19). Infine, il profeta invita gli esiliati a uscire da Babilonia, assicurando loro che nel deserto YHWH non permetterà che soffrano la sete (Is 48,20-22).

3. Oracoli dopo la caduta di Babilonia (Is 49,1–54,17)

L'intervento di YHWH contro la nazione nemica ha come risultato il ritorno dei giudei nella loro terra: è su questo tema che si focalizza ora l'attenzione del profeta. Riappare in questo contesto la figura del Servo di YHWH il quale descrive la sua esperienza

71. Il secondo carme del Servo: l'insuccesso (Is 49,1-6)

**¹Ascoltatemi, o abitanti di nazioni lontane;
YHWH mi ha chiamato dal seno materno,
mi ha scelto fin dal grembo di mia madre.**

**²Ha reso la mia bocca come spada affilata,
mi ha assicurato la sua protezione,
mi ha reso come una freccia appuntita,
mi ha riposto nella sua faretra.**

**³Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele,
nel quale manifesterò la mia gloria».**

**⁴Io ho risposto: «Invano ho faticato,
per nulla e invano ho consumato le mie forze.
Ma, certo, YHWH mi difende,
da lui viene la mia ricompensa.**

**⁵È lui che ha fatto di me il suo servo
fin dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e radunare Israele.**

**YHWH che mi ha onorato,
è stato lui la mia forza.**

⁶Egli perciò mi disse:

**È troppo poco per te, in quanto mio servo,
restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre in patria i superstiti di Israele:**

**ti renderò luce delle nazioni
perché tu manifesti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».**

Il Servo sa di essere chiamato da YHWH per un compito molto difficile, perciò non si lascia spaventare dall'opposizione che la sua predicazione suscita proprio fra coloro a cui essa è rivolta. Anzi il rifiuto del suo popolo gli fa capire sempre più in profondità che il suo messaggio non riguarda solo un popolo limitato, ma è diretto a tutti, e paradossalmente saranno proprio le nazioni lontane che lo capiranno nella sua vera realtà.

L'opera salvifica di Dio, che dovrà attuarsi mediante la persona del Servo, viene ora descritta con numerosi dettagli. Dio si rivolge prima a tutto Israele, ancora schiavo dei potenti, poi al Servo che ne procurerà la liberazione, e infine di nuovo a Israele, promettendogli un ritorno festante nella sua terra.

72. La gioia del ritorno Is 49,7-15

**⁷Dice YHWH,
il redentore di Israele, il suo Santo,
a colui che è disprezzato
e odiato dalle nazioni,
reso schiavo dei potenti:
«Quando ti vedranno i re si alzeranno in piedi,
i principi si prostreranno davanti a te,
poiché è fedele YHWH,
il Santo di Israele che ti ha scelto».**

**⁸Dice YHWH:
«Al tempo stabilito ti ho ascoltato,
nel giorno della salvezza ti ho aiutato.
Ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza per il popolo,
per far risorgere il paese,
e riportarli nell'eredità devastata,
⁹per dire ai prigionieri: Uscite,
e a quanti sono nelle tenebre: Venite fuori».
Essi pascoleranno lungo tutte le strade,
e su ogni altura troveranno pascoli.
¹⁰Non soffriranno né fame né sete
e non li colpirà né l'arsura né il sole,
poiché avrò pietà di loro e li guiderò,**

li condurrò alle sorgenti d'acqua.

**¹¹Farò passare strade sui monti
e le mie vie su luoghi elevati.**

**¹²Questi vengono da lontano,
quelli vengono da Mezzogiorno e da Occidente
altri ancora dalla regione di Assuan».**

**¹³Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra,
gridate di gioia, o monti,
perché YHWH consola il suo popolo
e ha pietà dei suoi miseri.**

**¹⁴Sion ha detto: «Il YHWH mi ha abbandonato,
YHWH si è dimenticato di me».**

**¹⁵Si dimentica forse una donna del suo bambino,
non avrà pietà per il frutto delle sue viscere?
Anche se ciò capitasse,
io non ti dimenticherò mai.**

A coloro che si mettono in cammino per ritornare nella loro terra YHWH garantisce la sua assistenza durante il difficile cammino nel deserto. Egli consola il suo popolo che ancora si sente abbandonato da lui e gli promette un amore più forte e indefettibile di quello che una madre ha per il suo bambino. Presto inizierà l'opera di ricostruzione e il paese sembrerà ormai troppo piccolo per contenere tutto il popolo.

Nazioni e re stranieri riporteranno in patria gli israeliti e si sottometteranno a essi, mentre i suoi oppressori, privati della loro preda, saranno atrocemente puniti. Allora ogni essere umano saprà che YHWH è il suo salvatore (Is 49,15-26). Israele, la sposa infedele di YHWH, è stata ripudiata e i suoi figli sono stati venduti a motivo dei loro peccati; ora però egli ha deciso di liberare il suo popolo sebbene esso non si sia ancora mosso per andargli incontro (Is 50,1-3). Nuovamente è il Servo che parla, raccontando la sua esperienza. In questo carne il Servo si presenta come un personaggio non solo rifiutato, ma perseguitato.

73. Terzo carne del Servo: la persecuzione Is 50,4-9

**^{50,4}Il YHWH Dio mi ha dato orecchie di discepolo,
perché sappia sostenere chi è sfiduciato.
Ogni mattina rende attento il mio orecchio
perché io ascolti come un discepolo.**

**⁵Il YHWH Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.**

6Ho presentato il dorso ai flagellatori,
la guancia a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

7Il YHWH Dio mi assiste, per questo non resto confuso,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare deluso.

8È vicino colui che mi rende giustizia;
chi mi trascinerà in tribunale? Affrontiamoci.
Chi oserà accusarmi? Si faccia avanti.

9Il YHWH Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?
Come una veste si logorano tutti,
saranno divorati dalla tignola.

Il Servo si è rivolto agli esuli per proporre l'avventura del ritorno, ma l'esperienza non è stata positiva. Molti sono rimasti indifferenti mentre coloro a cui la permanenza in terra straniera procura vantaggi e privilegi, non perdono occasione per diffamare il Servo e maltrattarlo, fino al punto di trascinarlo davanti a un tribunale: non si specifica però se questo sia interno al gruppo degli esiliati o se invece dipenda dai loro padroni, i babilonesi. La reazione del Servo è ispirata da una parte a grande pazienza, dall'altra a una costanza indefettibile. La sua forza consiste nel sentirsi appoggiato da Dio in un compito difficile, ma al tempo stesso affascinante.

Israele deve ricordare la sua elezione, a motivo della quale YHWH renderà il deserto come un giardino. Anche le nazioni straniere assisteranno all'opera salvifica di YHWH e spereranno in lui. La realizzazione delle sue promesse è sicura; il popolo non deve temere l'insulto degli uomini (Is 51,1-8).

In una preghiera fiduciosa YHWH viene poi invitato a ripetere i prodigi della creazione e dell'esodo, affinché gli esiliati possano ritornare in Sion (Is 51,9-16).

L'autore si rivolge poi direttamente a Gerusalemme, invitandola a risvegliarsi e a riprendere vita e coraggio (Is 51,17-23). Essa deve risvegliarsi e rivestirsi delle sue vesti più belle, perché non sarà più contaminata e i suoi figli saranno presto riscattati (Is 52,1-6). Infine, viene poi ripresa la tematica del regno di Dio già affrontata all'inizio del libro

74. YHWH regna Is 52,7-10

7Che emozione al veder comparire sui monti
il messaggero di lieti annunzi
che annunzia la pace,

**messaggero di bene che annunzia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».**

**⁸Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme gridano di gioia,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del YHWH in Sion.**

**⁹Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché YHWH ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.**

**¹⁰YHWH ha mostrato la sua potenza
davanti a tutti i popoli;
Anche le nazioni più lontane
vedranno la salvezza del nostro Dio.**

**¹¹Fuori, fuori, uscite di là!
Non toccate niente d'impuro.
Uscite da Babilonia, purificatevi,
voi che portate gli arredi del YHWH!**

**¹²Non uscite in fretta o come chi fugge,
perché davanti a voi cammina YHWH,
il Dio di Israele chiude la vostra carovana.**

In questo carme viene ripresa l'immagine di un messaggero di lieti annunci (cfr. Is 40,9), il quale viene inviato simbolicamente a Gerusalemme per annunciare che Dio regna, dando così inizio a un'era di pace e di salvezza. Le sentinelle, a cui è affidata la custodia della città gridano di gioia perché vedono il ritorno di YHWH in Sion a capo delle carovane degli esuli. A esse si uniscono con canti di gioia tutti gli abitanti della città perché YHWH ha consolato il suo popolo e ha riscattato Gerusalemme. Il ritorno degli esuli è visto come una manifestazione della sovranità di YHWH: egli regna anzitutto sul popolo che si è scelto liberandolo dalla dolorosa schiavitù in cui è caduto. Il suo intervento rappresenta però un segno di speranza anche per tutte le nazioni.

L'annuncio della regalità di YHWH e della salvezza che essa realizza si scontra però con la terribile tragedia che colpisce proprio il rappresentante di Dio, il suo Servo, del quale si racconta ora la morte violenta. Così il lettore è aiutato a comprendere che questo fatto ha senso precisamente in relazione alla salvezza del popolo. Il quarto carme del Servo di YHWH racconta la conclusione della vicenda di cui il Servo è stato protagonista. Esso inizia con un oracolo divino nel quale si anticipa la sua glorificazione dopo una ter-

ribile esperienza di dolore (52,13-15). Viene poi una lamentazione collettiva, in cui gli amici del Servo raccontano la sua dolorosa vicenda, della quale solo in un momento successivo hanno capito il vero significato (53,1-10). Infine, un nuovo oracolo di YHWH dà l'interpretazione di tutta la vicenda (53,11-12).

75. Quarto carne del Servo: sofferenza e gloria Is 52,13-53,12

^{52,13}Il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e molto innalzato.

¹⁴Come molti si stupirono di lui,
perché era sfigurato il suo aspetto
e il suo volto non aveva più nulla di umano

¹⁵così si meraviglieranno di lui molte genti;
i re non sapranno più che cosa dire,
poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

^{53,1}Chi crederà alle nostre parole?
Chi comprenderà la potenza del YHWH?

²È cresciuto come un virgulto davanti a lui,
come una radice in terra arida.

Non ha nobiltà né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
né splendore per rendercelo gradito.

³Disprezzato e rigettato dagli uomini,
provato dal dolore, abituato alla sofferenza,
uno dal quale si distoglie lo sguardo;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

⁴Eppure egli ha preso su di sé le nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori.

Noi pensavamo che fosse castigato,
percosso da Dio e umiliato,

⁵invece è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre colpe.

La punizione che ci salva si è abbattuta su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

⁶Noi tutti eravamo come pecore smarrite,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
YHWH fece ricadere su di lui

il peccato di noi tutti.

**⁷Maltrattato, si lasciò umiliare;
come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori
non aprì la sua bocca.**

**⁸Con una sentenza ingiusta fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua sorte?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per i peccati del mio popolo fu messo a morte.**

**⁹Gli diedero sepoltura con gli empi,
con i malfattori fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.**

**¹⁰Ma a YHWH è piaciuto prostrarlo con dolori.
Siccome ha offerto se stesso in espiazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà di YHWH.**

**¹¹Dopo il suo intimo tormento,
il mio servo vedrà la luce
e otterrà il frutto della sua opera;
renderà giusta la moltitudine degli israeliti,
perché si è addossato i loro peccati.**

**¹²Farò tornare a lui la moltitudine,
gli darò un posto fra i potenti,
perché ha consegnato se stesso alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre portava su di sé il peccato della moltitudine
e intercedeva per i peccatori.**

L'esperienza del Servo è qui descritta in chiave di solidarietà. Egli è stato solidale fino in fondo con persone violente e divise, le quali non hanno saputo apprezzare il suo messaggio di riconciliazione, anzi hanno scaricato su di lui, messaggero indifeso di pace, tutto il loro odio. La sua fine drammatica però non interrompe l'opera da lui iniziata. Anzi mette in luce nel modo più urgente e significativo la grandezza della sua proposta. Paradossalmente, è solo con la sua morte che egli riesce a smuovere gli animi induriti. Nella sua testimonianza essi vedono il riflesso della misericordia infinita di Dio prendono la decisio-

ne del ritorno. Solo dopo la sua sofferenza il Servo otterrà il successo simboleggiato in una lunga vita.

Dopo l'ultimo carme del Servo viene riportata una nuova composizione poetica in cui è proclamata in modo entusiasta la redenzione Gerusalemme.

76. La redenzione di Gerusalemme Is 54,1-8

**¹Esulta, o sterile che non hai partorito,
prorompi in grida di giubilo e di gioia,
tu che non hai provato le doglie,
perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata
che i figli della maritata, dice YHWH.**

**²Allarga la tenda in cui dimori,
stendi bene i suoi teli, allunga le funi,
rinforza i suoi paletti,**

**³poiché ti moltiplicherai a dismisura,
la tua discendenza dominerà sulle nazioni,
popolerà le città un tempo deserte.**

**⁴Non temere, perché non dovrai più arrossire;
non vergognarti, perché non sarai più disonorata;
anzi, dimenticherai la umiliazione che hai subito
quando appena sposata sei rimasta vedova.**

**⁵Poiché tuo sposo sarà il tuo creatore,
YHWH degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo di Israele,
il Dio di tutta la terra.**

**⁶Eri come una donna abbandonata e afflitta,
ma YHWH ti ha ripresa.**

**Come può dimenticare un uomo
la donna sposata in gioventù?**

**⁷Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma ti riprenderò con immenso amore.**

**⁸Per un attimo in un impeto di collera
ti ho nascosto il mio volto;
ma ora ho avuto pietà di te
e ti riservo un affetto perenne,
dice il tuo redentore, YHWH.**

Il ritorno di Israele a Gerusalemme è determinato da un nuovo intervento di YHWH, il quale è come uno sposo che, dopo aver ripudiato la sua sposa infedele, spinto da suo immenso amore per lei la riprende con sé. La punizione è un fatto passato che non si ripeterà più: anzi, il concetto stesso di punizione è superato nella prospettiva di un amore indefettibile.

Nella conclusione del carne Dio afferma che la sua fedeltà verso Israele avrà una stabilità ancora più grande di quella che aveva promesso a Noè dopo il diluvio (Is 54,9-10). Nel poema successivo (Is 54,11-17) si parla ancora dello splendore e della sicurezza che saranno propri della Gerusalemme restaurata: «Tutti i tuoi figli saranno discepoli del YHWH, grande sarà la prosperità dei tuoi figli» (Is 54,13). Il libro della consolazione termina con un carne nel quale si riprendono i temi enunziati all'inizio.

77. Efficacia della parola di Dio Is 55,1-13

1O voi tutti assetati, venite all'acqua,
chi non ha denaro venga ugualmente;
prendete e mangiate senza spesa,
vino e latte.²Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro patrimonio per ciò che non sazia?
Su, ascoltate mi e mangerete cose buone
e gusterete cibi deliziosi.

³Datemi retta e venite a me,
ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori che ho promesso a Davide.

⁴L'ho costituito mio testimone fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.

⁵Tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te popoli che non ti conoscevano
a causa di YHWH, tuo Dio,
del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato.

⁶Cercate YHWH, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

⁷L'empio abbandoni la sua via
e il malvagio i suoi pensieri;
ritorni al YHWH che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.

⁸Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,

le vostre vie non sono le mie vie.

⁹Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

¹⁰Come infatti la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme al seminatore
e pane da mangiare,

¹¹così sarà della parola
uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

¹²Voi dunque lascerete Babilonia con gioia,
sarete condotti in pace.

I monti e i colli davanti a voi
eromperanno in grida di gioia
e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani.

¹³Invece di spine cresceranno cipressi,
invece di ortiche cresceranno mirti;
ciò sarà un segno eterno a gloria di YHWH.

Se gli esiliati ascolteranno quanto YHWH dice loro per mezzo del profeta, si ripeteranno per essi i prodigi dell'esodo: avranno in abbondanza l'acqua e il pane necessari per il cammino nel deserto e gusteranno i prodotti tipici della terra promessa, cioè il latte e il vino. YHWH concederà loro la vita e ristabilirà con essi l'alleanza che questa volta avrà un carattere di perennità. Le promesse fatte a Davide circa la permanenza della sua dinastia sul trono di Giuda (cfr. 2Sam 7,5-16) saranno ormai realizzate a favore di tutto il popolo.

Di conseguenza Israele sarà il testimone di YHWH di fronte alle altre nazioni, sulle quali eserciterà un potere sovrano in nome di YHWH. Ad analogia della pioggia e della neve, la parola di YHWH non può non realizzare quanto annunzia. Il popolo può dunque mettersi in cammino con grande gioia accompagnato dal rifiorire della natura, attuando quella gloria di YHWH, che è lo scopo finale del suo intervento nella storia.

CONCLUSIONE

Il messaggio del Deutero-Isaia ruota intorno al tema della liberazione e del ritorno dall'esilio. La punizione del popolo infedele, così spesso minacciata dai profeti precedenti, appartiene ormai al passato. Dio stesso prende l'iniziativa di far ritornare a sé il popolo e di condurlo come in un nuovo esodo nella terra promessa. Apparentemente, il cambiamento di situazione si deve al re Ciro, ma anche questo sovrano non è altro che uno strumento nelle mani di YHWH. La conversione di Israele, che rappresenta la condizione essenziale per la liberazione, non è più un gesto lasciato alla buona volontà del popolo, ma è il frutto di una nuova e sorprendente iniziativa di YHWH.

La profezia del Deutero-Isaia è dominata dalla gioia per l'avvicinarsi del momento in cui tutto il popolo ritornerà nella propria terra. Ma la liberazione non sarà frutto di giochi politici ma dell'intervento del Dio liberatore, che marcerà alla testa del popolo liberandolo dai mali profondi che lo avevano portato in esilio.

YHWH attuerà il suo progetto mediante il suo Servo, un personaggio profetico che annunzierà agli israeliti la sua misericordia infinita. Purtroppo la sua figura appare enigmatica in quanto, malgrado la sua importanza, non è più possibile dargli un nome e un volto. Probabilmente il Servo è stato un individuo concreto, il quale però, in forza del concetto biblico di «personalità corporativa» si identifica con tutti quei giudei che durante l'esilio sono rimasti fedeli a YHWH: essi erano parte del popolo, ma al tempo stesso sono stati investiti del compito di riportarlo a YHWH, e ciò a costo di sofferenze, persecuzioni e morte.

La sofferenza del Servo di YHWH è stata spesso interpretata come una *soddisfazione vicaria*: egli sarebbe stato castigato da Dio al posto dei peccatori, soddisfacendo così alle esigenze della sua ira e ponendo le premesse del loro perdono. Questa spiegazione non è corretta: il Servo infatti soffre e muore proprio per la sua fedeltà a YHWH che lo manda a un popolo di peccatori per annunziare loro il suo perdono. Il centro del suo messaggio è la non violenza attiva, l'unica che può manifestare la fedeltà a Dio e raccogliere un popolo corrotto e disgregato. Come Mosè, anche il Servo non ha la fortuna di guidare il popolo nella terra promessa. Ma a lui si deve se alla fine il popolo supera la sua riluttanza e affronta l'avventura del ritorno.

Pur dirigendo il suo messaggio solo a un piccolo popolo, il Deutero-Isaia non dimentica che la salvezza può attuarsi solo a patto che coinvolga tendenzialmente tutta l'umanità. Questo non significa fare opera di proselitismo, ma instaurare un sistema di vita che sia significativo per ogni essere umano. In quanto «luce delle nazioni», il Servo di YHWH mostra che non sono i ragionamenti teorici che convincono la gente, ma solo la testimonianza di una vita «liberata».